



Chi ci vuole dividere coltiva nostalgie per un passato da ex

Alcuni contestatori accomunati dal desiderio di trasformare il partito in uno «spezzatino». Ascoltino i giovani delle feste democratiche che chiedono chiarezza e partecipazione

L'intervento

LAURA PUPPATO

CAPOGRUPPO PD ALLA REGIONE VENETO

C'è un aspetto comune nelle contestazioni al Pd che mi fa riflettere sul diverso, ma dovrei dire opposto, modo di interpretare la politica necessaria per la rinascita di questa Italia in forte crisi e avviata - dall' indecente politica - a quello che appare come un «inesorabile» declino. Ed è la condanna minata da diversi intellettuali del Pd a farlo ridiventare un indigesto «spezzatino» con di fronte un futuro nient' altro che riedizione di un passato non troppo lontano, dove diversi partiti - di cui nessuno maggioritario e catalizzante - sta in una coalizio-

ne eterea variabile e perciò suscettibile al proprio interno dei tiraneggiamenti propri a garantire posizioni e lobby di riferimento. Ma ancor di più colpisce la ragione espressa da questa frangia ampia di contestatori, che li vede definire il Pd come fallimento dell'unione Margherita e Ds, proprio perché ciascuno «sta stretto» e si sente disancorato alla propria storia, alla propria identità, ad un «proprio» specifico elettorato. Di qui la necessità di staccarsi, prendere le distanze e far nascere Api e Verso Nord per promuovere nuovo laboratori politici e un altro polo.

A nessuno viene in mente che il tempo è cambiato, che la semplificazione in politica e con essa il bipolarismo dei programmi e delle idee è divenuta patrimonio delle genti di questo Paese oltroché sistema che ci avvicina alle migliori democrazie cono-

sciute. Io rifletterei sul perché ci si ostini a non ascoltare le decine di migliaia di giovani - non solo anagrafici - che sono nati e si sentono Pd senza vivere lo stress degli ex, che chiedono solo partecipazione e offrono intelligenza e lavoro, anche in questi mesi di feste Democratiche, spesso frutto del loro impegno. Nessuno di loro è orfano o iper critico verso un partito che si offre di guidare il Paese, chiede invece che le zavorre non risultino pesanti al punto da non far nuotare in acque limpide un soggetto forte e sano targato Pd e nato con questa funzione. Insomma non è il Nuovo che si muove intorno ai diversi e ambiziosi movimenti neonati, ma l'acuta nostalgia verso un sistema differenziato e multiforme di rappresentanza. Lontano però dalla comprensione e dalla condivisione della gente, che anzi della chiarezza e concretezza ne sta facendo questione di vita o di morte politica. Prova ne siano le tante giunte e i tanti sindaci Pd in aree non propriamente amiche dal punto di vista politico, laddove di dimostra che l'offerta progettuale, lo stile e la qualità delle persone diventano fattore discriminante nelle scelte dei cittadini. A poco vale concentrarsi sulle proprie limitatezze e sulle proprie, a volte solo personali, visioni sul tema; molto invece sull'impegno e sulla passione capaci di cambiare le cose attraverso l'unica politica che serve: «orecchio a terra» e lavoro esplicito e chiaro per il Paese Italia. ♦

IMMIGRATI

Il Pd: sbarchi spariti dai tg mentre La Russa sbraita

«Continuano ad arrivare centinaia di immigrati in Italia, 350 ne sarebbero sbarcati sulle coste siciliane solo nell'ultimo mese, ma su questi sbarchi è calato un silenzio colpevole: pochissimi media, pochissimi telegiornali ne parlano e nessuna immagine di disperazione viene più mostrata da mesi.» Lo afferma in una nota il responsabile Comunicazione del Pd Stefano Di Traglia. «Come afferma il procuratore e il questore di Agrigento, il traffico verrebbe ora gestito da bande ben organizzate che riescono ad eludere i controlli. Un vero e proprio salto di qualità rispetto agli anni passati nell'organizzazione delle carrette del mare. C'è addirittura il rischio che riescano a entrare nel silenzio totale anche soggetti pericolosi. Evidentemente la questione degli sbarchi di clandestini non è stata, nonostante i roboanti annunci del governo, purtroppo risolta come il mutismo di alcuni media lascerebbe invece immaginare. E oscurare la realtà non aiuta di certo a risolvere il problema come sembra ammettere il ministro della difesa La Russa che chiede (a chi? a se stesso? al governo?) norme più dure contro l'immigrazione dimenticando di dire che da sette anni negli ultimi nove governa la destra.»